



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis ·

Anno 12 Novembre 86 No 11

*Signor Direttore, alla fine del prossimo novembre, in 21 Paesi di tre continenti, avranno luogo le elezioni dei comitati dell'emigrazione italiana; le prime nella storia della Repubblica.*

*È un avvenimento che va al di là della cronaca e che si segnala come un segmento importante dell'impegno di rafforzamento delle istituzioni di democrazia.*

*Per la prima volta, infatti, attraverso lo strumento del voto, i cittadini italiani all'estero sono chiamati a concorrere a scelte destinate a decidere durevolmente e positivamente sul tono, il futuro e lo status delle nostre comunità nel mondo.*

*C'è, invocabile e proponibile, il precedente del voto espresso, nell'ambito della CEE, per il Parlamento europeo. Il significato dell'appuntamento elettorale di fine novembre è peraltro diverso: e non solo per l'ampiezza dei coinvolgimenti.*

*Il cittadino all'estero è chiamato a partecipare alla formazione di un organismo destinato a pronunciarsi, in collaborazione con le autorità consolari, su problemi che direttamente investono la stessa quotidianità di vita delle comunità, attivando un positivo e inedito circuito di interessi e di tutela.*

*Un avvenimento di questo genere, per elvati che siano il suo valore ideale e la sua portata, rischierebbe di non conseguire a pieno i suoi obiettivi se non fosse sostenuto da una adeguata, convinta e capillare informazione dei nostri connazionali.*

*Sono personalmente convinto che la stampa italiana - sia quella nazionale così assiduamente seguita nei Paesi a forte*

*immigrazione italiana sia ancor più quella edita localmente - abbia un suo ruolo fondamentale da svolgere ed una particolare collaborazione da dare, accrescendo la qualità della cooperazione - già in atto - con le nostre Rappresentanze diplomatiche e consolari.*

*Il ventaglio di questo sostegno è amplissimo e diversamente motivabile. Valorizzando questa occasione di partecipazione degli italiani all'estero alla soluzione dei problemi che li concernono; illustrando le modalità di iscrizione negli elenchi, di presentazione delle candidature, di votazione e di scrutinio; rappresentando la necessità di partecipazione al voto; dando pubblicità ai risultati, la stampa italiana all'estero scriverà sicuramente ispirata alla difesa dei diritti e degli interessi degli emigrati, alla promozione della loro formazione civica ed umana e della loro elevazione sociale, alla loro armoniosa integrazione nella società di accoglimento.*

*Le Rappresentanze diplomatiche e consolari con cui Ella è in contatto non mancheranno di fornirLe ogni possibile documentazione o chiarimento specifico. Per parte mia desidero attirare la Sua attenzione sul manifesto e sul pieghevole predisposti dalla Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali del Ministero degli Affari Esteri, dei quali Le accludo un esemplare. Ulteriori copie possono essere richieste alla predette Rappresentanze.*

*Nel ringraziarLa vivamente per la Sua cortese collaborazione, La prego di gradire, Signor Direttore, i miei più distinti saluti.*

Suo Francesco Cattanei  
Sottosegretario di Stato  
per gli Affari Esteri



## La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ  
dalle 08.00 alle 12.00  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

### Orario S.S. Messe

#### Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino	visita ospedale

#### Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30—18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

#### Thalwil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 8.00/9.30/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30—18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

#### Richterswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 7.30/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30—18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale.

#### Kilchberg

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattino	visita ospedale
orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

#### Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.30/11.00/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattino	visita ospedale

#### Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

## Per chi suona la campana

### Bardella Maria 1893–1986

Si è spenta silenziosamente, così come aveva vissuto nel silenzio questi anni, circondata dall'amore delle figlia Mariella.  
In quella gentile signora, sempre attenta al

dialogo e interessata a tutto, nessuno avrebbe immaginato si celasse l'anima di una donna che nei momenti difficili della vita, quando era in Italia, si dedicava a forme di volontariato di assistenza sociale, quasi dimenticando se stessa.

«Ecco coloro che muoiono, non muoiono mai definitivamente, ma continuano a vivere nel bene che hanno fatto, e nelle persone che hanno aiutato».

La sua signorilità e discrezione si manifesta anche quando il missionario di Adliswil, don Gerardo, le portava ogni venerdì, la comunione.



«Se me la porta sono contenta, ma non si disturbi per me se ha altro da fare» ...

... è una eredità che ella ci lascia: «Prima gli altri, poi ... lei».

Ciò che ha brillato in questa donna è stato il profondo rapporto con la figlia. In una società come la nostra nella quale i rapporti familiare e umani, vanno disgregandosi, l'esempio di questa donna, che ha pure avuto problemi e difficoltà, diventa luce che illumina la nostra vita ... additandoci quali sono i veri valori.

Alla carissima Mariella, che tanto si è prodigata verso la «sua» mamma, l'espressione della solidarietà umana e cristiana.

Coloro che Dio ha chiamato a sé vedono i nostri occhi pieni di lacrime, e nella luce della verità, che è in loro possesso ci dicono:

«L'amore è nell'anima, e l'anima non muore, continuerò ad amarvi».

## **Zabeni Alfredo** **1928-1986**

Con Alfredo se ne va una parte della prima emigrazione dell'immediato dopoguerra. Nel 1948 partiva dalla natia Brescia, dove

aveva ultimato il suo apprendistato di parrucchiere, alla volta di Wädenswil.

In un paese straniero, con gente diversa, con una mentalità e lingua sconosciute, deve essere stato duro per un giovane di vent'anni ambientarsi.

Ma la sua volontà e soprattutto il suo desiderio di realizzarsi, lo aiutarono a superare le difficoltà.



Così svolse con amore e con pazienza, ma soprattutto con costanza, la sua attività nel negozio di parrucchiere Raiblé, che nel 1969 prelevò, assumendosi la conduzione.

Nell'ottobre del 1960 realizzò il suo sogno d'amore con Elisabetta e dalla loro unione nacquero Morena, Diego e Williams.

Da quel momento si delineò lo scopo della sua esistenza: casa e lavoro. Proprio quindici giorni fa, prima che morisse, diceva a me che lo invitavo ad aver sempre speranza: «Tu sei abbastanza intelligente per sapere come vanno queste cose; mi rincresce per la mia Elisabetta e per i miei ragazzi, le sole realtà che contano nella mia vita.»

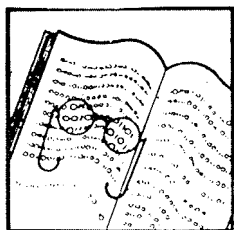
Ed alla luce di queste parole, si comprendono anche le espressioni dei figli: «Un padre con il quale si riusciva a parlare dei nostri problemi, senza difficoltà, perché con lui si creava un rapporto più di amico che di padre.» Oppure le parole della moglie: «Un uomo stupendo, come marito.»

Ma Alfredo non era solo casa e lavoro; Alfredo è stato anche «Uomo di fede». Una fede che ha comunicato anche alla famiglia, basti pensare all'espressione piena di fede nell'intestazione della partecipazione a lutto: «Non ti chiediamo, Signore, perchè ce lo hai tolto; ti diciamo solo Grazie per tutto il tempo che ce lo hai lasciato.»

Lo ricordo la domenica, fatte rarissime eccezioni, entrare in chiesa per la messa, con la sua Elisabetta o con i figli ...; e in ospedale, quando mi chiesé: «Mi hai portato la Comunione ...»

Lo so che è difficile, in momenti come questi, pensare che Dio ci sia amico, perchè l'umano si ribella. E penso alle tue parole, carissima Elisabetta, giovedì alle 16.10, quando se ne andò silenziosamente, perchè si pensava fosse sotto l'effetto della morfina: «No, non è possibile ... parlava cinque minuti fa ... no ... non è possibile ...»

Se n'è andato: i nostri avidi sensi non possono più abbracciarlo, ma egli è con noi, perchè l'amore è nell'anima e l'anima non muore mai. I nostri morti, «Eterni viventi» vivono, ed ora privati della realtà corporea, non sono più condizionati da spazio. Vivono accanto a noi, percepiscono il nostro dolore e mormorano: «Continueremo ad amarvi, perchè noi ora siamo L'Amore.»



## INVITO alla LETTURA della BIBBIA

### La fine di una schiavitù

La prima iniziativa di Dio fu la scelta gratuita, con la quale una famiglia patriarcale venne chiamata a stringere con Dio una alleanza, che è il punto di partenza della storia della salvezza.

Ma il popolo nato da questa iniziativa va a fare in Egitto l'esperienza della schiavitù. È il prezzo che deve pagare per comprendere il valore della libertà.

Il popolo liberato, infatti, all'inizio non sembrava apprezzare nel suo giusto valore la libertà ritrovata. Rimpiange le abitudini di una servitù spesso dura, ma in fin dei conti rassicurante.

Gli ci vorrà del tempo per capire che la libertà offertagli non è semplice spazio entro il quale darsi e fare i suoi comodi, ma una promozione che fa di essa un popolo di figli di Dio, un popolo santo che Dio non esiterà a definire «popolo di sacerdoti».

Israele non è solo uno schiavo liberato, ma un figlio che si vede aprire la casa paterna e conferire tutti i diritti che derivano da questa filiazione: Esodo 6,6-7.

La primitiva liturgia della Pasqua, è per Dio il mezzo concreto per richiamare all'attenzione di Israele il mistero del riscatto in forza del quale, esso ha la libertà del figlio di Dio. Le idee stanno alla base di questo rito.

Ogni creatura appartiene a Dio, e così pure ogni primo frutto della fecondità di un essere vivente, sia esso un uomo o un animale, perchè la vita proviene da Dio.

Questi ammette che si facciano delle sostituzioni quando si tratta di esseri umani o di animali indispensabili (come nel caso dell'asino). Ad ogni modo il principio del riscatto ha lo scopo di ricordare ad Israele il suo riscatto, ad opera di Dio, dalle schiavitù in Egitto: Esodo 13,11-16.

Dio, creatore di tutte le cose, è l'unico possessore del tutto. Il diritto di proprietà umano viene così quanto mai limitato dall'esistenza di tale diritto divino.

Alla luce di questo concetto si capisce come Dio diventi: Vindice e protettore. C'è una espressione che suona così: «Il vendicatore del sangue».

Il sangue, in quanto simbolo della vita, è per la Bibbia una realtà particolarmente sacra: viene da Dio e gli appartiene.

La vendetta biblica diventa un atto di giustizia che riguarda la realtà sacra del sangue e della vita.

Questa teologia del sangue, la morale che ispira e la vendetta che suscita, sono molto importanti per comprendere il mistero della Redenzione cristiana.

C'è ancora da osservare che il vindice prima di essere vendicatore è un protettore.

Quando il Cristo si offrirà volontariamente alla morte riunirà nella sua persona le due figure del vindice, che vendica per proteggere la vita degli altri, e della vittima che offre la sua per amore.

L'amore protettivo di Dio non arretrerà di fronte a ciò che gli uomini, fino alla fine dei tempi, chiameranno follia.

### TESTIMONIANZE

Predica tenuta da L. Tinazzi a Wädenswil  
domenica 5.10.86

Il Vangelo è un messaggio scritto da Dio per aiutare noi uomini. Nel passo evangelico sono presentate tre tentazioni:

1) tentazione: «Se tu sei il figlio di Dio, di questa pietra che diventi pane». Il nemico si mostra forte e ci chiede di comperarlo. Io ti dò, tu cosa mi dai?

2) tentazione: «Io ti darò tutta questa potenza e la sua gloria, perchè è stata data a me, ed io la dò a chi voglio; se tu dunque ti prosterai davanti a me, tutto sarà tuo».

Ci vien chiesto di patteggiare con altri, per tradire i nostri principi, la nostra fede.

3) tentazione: «Se tu sei il Figlio di Dio, di qui buttati di sotto, poichè sta scritto: «Ha dato ordini per te ai suoi angeli, affinchè ti proteggano, e che ti portino sulle loro mani, perchè il tuo piede non urti contro una pietra».

Nell'offeso vorremmo che i nostri amici si tagliassero contro i nostri nemici. Tu non sai chi sono io!

Il Vangelo è un messaggio, in esso non dobbiamo trovare il codicillo da appioppare all'avversario, ma dobbiamo trovare la linfa vitale per «semmai» migliorare noi stessi. Molti anni fa all'università di Roma, Nicola Festa, uno dei pochi professori non massoni, traduceva un libro il cui titolo è : Imitazione di Cristo. Da esso traggio alcuni passi:

«Chi segue me, non camminerà al buio», dice il Signore. Queste parole sono di Gesù e con esse ci invita ad imitare la sua vita e i suoi costumi, se vogliamo davvero essere illuminati e del tutto liberi dalla cecità dello spirito. Perciò il nostro più ardente desiderio deve essere quello di approfondire la conoscenza della vita di Cristo Gesù.

È bene per noi che ogni tanto ci capiti qualche contrarietà o dispiacere: questo serve a ricordare all'uomo come la presente vita sia un vilio e non debba quindi porre in essa tutta la speranza.

Quando esternamente la gente ci vilipende e dimostra poca fiducia in noi, allora è più facile ci rifugiamo nel nostro interno a cercare la testimonianza di Dio.

Finchè viviamo su questa terra non possiamo mai essere liberi del tutto da tribolazioni e da tentazioni; perciò nel libro di Giobbe è scritto: la vita dell'uomo sulla terra è una milizia.

Ne segue che ognuno deve stare molto in guardia sulle sue tentazioni e deve vigilare pregando; affinchè non capiti che il demonio, il quale mai si addormenta, ma sempre si aggira in cerca di chi divorare (1 Piet. 5,8), riesca a trovare il modo di ingannarlo ...

Tuttavia le tentazioni, anche moleste e dolorose, spesso sono utili all'uomo, perchè da esse viene umiliato, purificato e ammaestrato. Nessuna Comunità religiosa è tanto santa, nessun luogo è così impenetrabile, che non vi giungano tentazioni o prove dolorose. Nessun essere umano, finchè vive quaggiù, è del tutto esente da tentazioni; perchè essendo noi nati

dalla concupiscenza, il fomite delle tentazioni lo portiamo radicato in noi stessi ...

Molti cercano di fuggire certe tentazioni e cascano in altre peggiori. Con la sola fuga non possiamo vincere; per poter diventare più forti di tutti i nostri nemici, dobbiamo servirci della pazienza e della vera umiltà.

Quando ti trovi tentato ricorri con più frequenza al consiglio di altri e dal canto tuo, di fronte a chi soffre tentazioni non mostrarti duro, ma parlagli con bontà, come ti piacerebbe facessero con te.

L'inizio di tutte le cattive tentazioni è la volubilità di mente e la scarsa confidenza in Dio ... come il fuoco prova la purezza dell'oro, così la tentazione prova la virtù dell'uomo ... Dunque non dobbiamo disperarci quando siamo tentati, ma dobbiamo tanto più ardentemente supplicare Dio affinchè si degni di aiutarci in ogni tribolazione; Certamente Egli, come dice S. Paolo, «insieme alla tentazione vi darà pure la forza di poterla superare».

In ogni tentazione e tribolazione umiliamo l'anima nostra sotto la mano di Dio, perchè Egli salverà e glorificherà i veri umili.

«Ammetterò contro di me, la mia ingiustizia; ammetterò la mia debolezza ... Guarda dunque, o Signore, la mia abiezione e la mia debolezza, (sal. 25,18), che Tu certamente conosci. Abbi pietà e strappami dal fango, affinchè non vi resti invischiato, (sal. 69,15), e non vi giaccia abbattuto fino a chissà quando.»

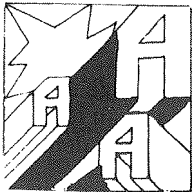
È proprio questo che spesso mi umilia e mi riempie di vergogna davanti a Te: il vedermi così fiacco e traballante nel resistere alle mie cattive inclinazioni. Anche se non giunge a strapparmi il pieno consenso, mi riesce tuttavia dolorosa, e molesta la loro insistenza continua, mi dà un gran fastidio quel dover battagliaire ogni giorno per le stesse cose.

È da questo che posso conoscere bene la mia impotenza: dal fatto che tante abominevoli fantasie trovano molto più facile l'entrare nella mia mente che l'uscirne.

Voglio terminare questi miei pensieri con un'ulteriore preghiera che mi dette molto da pensare: quando le fredde membra di mia madre furono ridate alla madreterra, i presenti cantarono questa preghiera:

La pace dei santi dona loro o Signore ai morti assetati, l'eterna mercè rimetti il dolore, riporta alla fè.

L'eterno riposo dona loro o Signore l'eterno riposo dona a noi o Signore Amen.



## Attualità dal Sihltal al lago



KILCHBERG

### Incontro formativo

Venerdì, 3 ottobre, si è tenuto, presso la Sunnehaus della Lindt & Sprüngli di Kilchberg un incontro sul tema sempre attuale dei rapporti tra genitori e figli visualizzato in un paese diverso da quello di origine. La serata, organizzata dal Comitato Genitori italiani di Kilchberg doveva avere come protagonisti i genitori e i giovani, ma solo i primi sono intervenuti più o meno numerosi, i secondi hanno, per usare un termine calcistico, dribblato l'incontro partecipandovi in numero alquanto ristretto, e di conseguenza gli «anziani» hanno avuto buon gioco nel portare avanti le loro argomentazioni.

Eloquente moderatore della serata è stato don Franco di Horgen il quale ha introdotto il tema in questione ed ha retto il confronto con i genitori facendo, come lui stesso ha detto, «l'avvocato del diavolo», provocandoli e sollecitandoli da parte loro degli interventi sui quali dibattere. E tali interventi non si sono fatti attendere, infatti molti sono stati coloro che hanno espresso il proprio pensiero evidenziando in maniera particolare come i giovani si mostrino restii ad una certa mentalità che li vorrebbe sempre in casa e ligi ai propri doveri, di contro dovrebbero mettere i paraocchi di fronte alle tentazioni continue dei mass-media e della ormai consolidata società consumistica. Da una parte i genitori con i loro pregiudizi e le loro paure, dall'altra i giovani col loro desiderio di libertà e la voglia di provare nuove esperienze. È stato fatto notare che si vive in un paese dove l'attaccamento alla famiglia è molto labile e che questo, di riflesso, potrebbe incidere e influenzare i rapporti delle famiglie emigrate i cui figli tenderebbero ad emulare i loro coetanei svizzeri i quali usufruirebbero di una più ampia libertà personale.

Uno degli argomenti più dibattuti è stato quello della mancanza di comunicazione tra

figli e genitori con conseguenti incomprensioni e steccati che si ergono più limitativi che mai. Ma affinché ci siano rapporti comunicativi deve esserci tempo libero ed è proprio questo che manca preferendo, i genitori aumentare le loro entrate con lavori supplementari ed i figli utilizzare sempre con maggior frequenza nuovi strumenti elettronici, ed il tutto al posto del franco e chiarificatore dialogo che da solo potrebbe risolvere tanti piccoli e non problemi quotidiani.

Giuseppe Sarcinella



HORGEN

### Cantagiuro

In una cornice di pubblico simpatico si è svolta la manifestazione del «cantagiuro» con tappa a Horgen.

La serata sotto la guida del Gruppo «Amici di tutti» e della Missione Cattolica Italiana «Albis», si è svolta nella sala dello Schinzenhof.

La partecipazione di 14 cantanti dilettanti, è stata gradita al pubblico che ha sottolineato con ripetuti applausi l'esibizione dei cantanti, presentati con signorilità e disinvoltura da Nadia Salvador e Alex Primoceri; i due presentatori al loro debutto non hanno tradito la proverbiale emozione.

In sala era presente una giuria, che ha così giudicato i cantanti:

Con gli occhi di un bambino: cantata da Bruno Carmine;

Adesso tu:

cantata da Riillo Roberto;

È tutto un attimo:

cantata da Servello Susi;

Io Nascerò:

cantata da Maria Piccolo;

Il Clarinetto:

cantata da Izzo Francesco.

La scenografia che presentava sullo sfondo una grande fontana, opera di Alida Lalli e Daniela Baccaro, con la scritta «Cantagiuro» e alcune figure geometriche, ha cercato di fondere natura e astrattismo.

I cantanti sono stati accompagnati dal complesso «NOVA ERA». Unico neo della serata, l'esagerata pubblicità e il continuo alternarsi di cantanti dilettanti, quali ospiti, con Play-Back.

## Incontro comunità italiana - Parroco Martin Kopp

Dopo il saluto al parroco, questi presenta le linee del suo programma pastorale, che si sintetizza così:

Creare l'ambiente

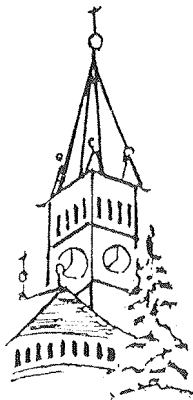
Sperimentare la Comunità

Festeggiare insieme.

Creare l'ambiente, in modo che ci siano non solo locali sufficienti, ma che dentro ci sia un'anima.

Sperimentare la Comunità, la fede non è qualcosa di individuale ma comunitario. La chiesa vera è tale solo se si sperimenta in gruppo.

Festeggiare insieme, l'uomo moderno ha bisogno di feste per stare insieme. E qui si inserisce la celebrazione dei sacramenti e la liturgia.



Per attuare questo programma, il presupposto è rappresentato dalla possibilità di avere locali a disposizione.

Ed è in questa ottica che deve essere vista la presa di posizione della amministrazione parrocchiale svizzera nell'insistere prima, e nell'imporre poi alla Associazione Italiana, che da più di 25 anni usufruiva dei locali, di lasciare liberi i locali.

Naturalmente si può capire l'atteggiamento di disapprovazione e il rammarico della Associazione Italiana, che ha dovuto sudare per aver un locale a sua disposizione, ma non occorre neppure lasciarsi dominare dalla emotività polemica, che, piaccia o no, finisce per creare mal intesi o giudizi azzardati, non sempre a ragion veduta.

C'è da augurarsi che il programma pastorale del parroco, possa decollare nel migliore dei modi, anche se occorre come in tutte le attività, avere pazienza.

diamo la voce  
a...

## LEGGE 8 maggio 1985 n. 205

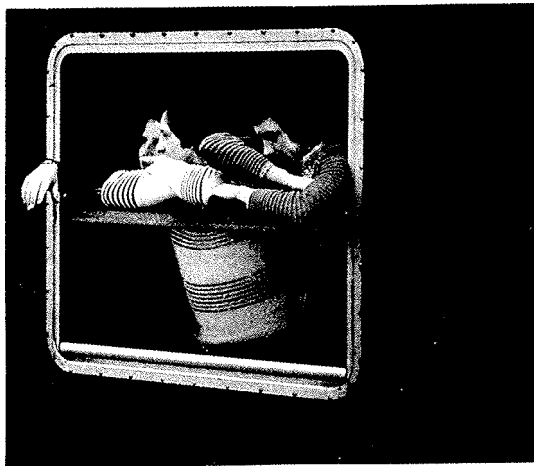
### Istituzione dei comitati dell'emigrazione italiana

*Art. 2: compiti dei comitati dell'emigrazione italiana. Fatte salve le funzioni e le responsabilità del capo dell'ufficio consolare, quali previste dalla legge, dal diritto e dalle consuetudini internazionali, dagli accordi e convenzioni bilaterali e multilaterali, il comitato della emigrazione italiana assume, in collaborazione e in coordinamento con l'autorità consolare, compiti di promozione, assumendo anche idonee iniziative nelle materie attinenti alla vita sociale e culturale, all'assistenza, alla ricreazione, allo sport e al tempo libero dei cittadini italiani residenti nella circoscrizione consolare. Il capo dell'ufficio consolare facilita la attività del comitato e ne agevola i rapporti con gli enti e le istituzioni locali interessati.*

*Il comitato, ispirandosi ai principi della Costituzione Italiana, coopera con l'autorità consolare nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini emigrati, con particolare riguardo alla difesa dei diritti civili garantiti ai lavoratori italiani da norme applicabili nei singoli Paesi, segnalando alla predetta autorità consolare, affinché vengano esperiti tutti gli interventi opportuni, eventuali violazioni delle convenzioni e consuetudini internazionali concernenti il trattamento dei cittadini stranieri, degli accordi bilaterali e multilaterali in vigore tra l'Italia e il Paese ospitante e delle norme comunitarie.*

*Il comitato, inoltre, nell'ambito degli ordinamenti locali, collabora con l'autorità consolare nella vigilanza sul rispetto dei contratti di lavoro e sulle condizioni di sicurezza e di igiene nel luogo di lavoro, anche mediante contatti con le organizzazioni sindacali, sulle condizioni abitative, sullo inserimento nelle strutture scolastiche, nonché sulla effettiva attuazione delle norme, delle iniziative e delle provvidenze predisposte dalle autorità del Paese ospitante a favore degli immigrati, sul piano scolastico, culturale, ricreativo, sportivo e, in genere, del tempo libero, a sostegno dell'azione di tutela dei*

*lavoratori emigrati e delle loro famiglie e in vista di favorire il loro migliore inserimento nelle società di accogliimento, di mantenere i loro legami con la realtà politica e culturale italiana e di migliorare la loro conoscenza della cultura e della lingua italiana. I compiti e le attività dei comitati previsti della presente legge non danno diritto a compensi.*



## **Missionari italiani di emigrazione e COEMIT**

In occasione delle prossime elezioni dei COEMIT (Comitati dell'Emigrazione Italiana), che dovranno aver luogo a fine novembre, l'UCEI ha inviato una lettera ai missionari di emigrazione nella quale vengono sottolineati l'importanza dell'avvenimento ed il contributo specifico dei missionari di emigrazione.

Constatato, infatti, che il vero significato di queste elezioni sta «nella capacità di rispondere effettivamente alle giustificate richieste di partecipazione e protagonismo da parte dei nostri emigrati, l'UCEI ricorda le puntuali considerazioni fatte al riguardo dai missionari nei loro convegni e le conclusioni del IV Convegno nazionale UCEI (Roma, 1978) dedicato al tema della «chiesa locale e partecipazione nelle migrazioni»: «le istanze di liberazione che emergono dal mondo dei migranti in maniera concreta, ma evitando ogni atteggiamento concorrenziale e rifiutando la funzione di supporto a particolari movimenti ideologici ... dando un 'significato nuovo' ai problemi di vita, in un'ottica globale del destino dell'uomo».

Giovanni Paolo II, del resto, ricevendo il 27 giugno u.s. i partecipanti al Convegno

europeo, li ha incoraggiati ad un impegno originale ed onesto nel complesso mondo migratorio, invitandoli ad essere «l'anima» nello spirito dello scritto a Diogneto.

Questo impegno, «soprattutto in ordine ai 'valori', che queste elezioni pongono in gioco, ha portato a definire, pertanto, alcune linee di comportamento già da tempo note ed ora confermate. Primo: la Missione per sua natura e vocazione vive dal di dentro i problemi dei migranti, ma è al di sopra delle parti: non è opportuno, quindi, che la Missione o il missionario si presentino, come tali, in liste sia pure unitarie perchè il loro riferimento specifico ed originale è nel Vescovo e in nessuna istituzione civile.

Secondo: è doveroso, invece, sollecitare e motivare alla partecipazione per una necessaria presa di coscienza e assunzione di responsabilità in un dialogo il più aperto possibile con tutte le forze onestamente tese al bene comune degli emigrati. È questo, del resto, un momento e l'ambito specifico dei laici impegnati. Ora più che ieri si rende necessaria una presenza «laica» in quelle attività od organismi che operano nel terreno sociale, ricreativo, culturale.

Terzo: è infine doveroso, se richiedi, mettere a disposizione le nostre strutture sia per la propaganda di informazione generale che per l'esercizio del voto, ma non per propaganda di parte: dobbiamo favorire ogni sforzo di solidarietà e di unione nel superiore interesse della collettività degli emigrati.

L'UCEI si augura «che le elezioni dei COEMIT siano una occasione per rafforzare l'unione tra gli emigrati, per dare una effettiva e valida piattaforma alla partecipazione e per intensificare i rapporti sociali ed umani con i locali».

  
**il pungiglione**

Spesse volte ci sentiamo soli, e allora abbiamo il bisogno di avere intorno a noi qualcuno della comunità che ci tenda una mano.

Ma comunità non vuol dire solo organizzare «feste» per sentirsi uniti, perchè alla fine ci si ritroverebbe ad essere un giorno in tanti, e tutti gli altri giorni, soli.

Tutto ciò, ha la sua bellezza e il suo valore, se è il risultato di un contributo giornaliero, continuo e costante.



Bisogna che ognuno di noi impari a dare senza ricevere; un saluto, una parola, un sorriso, non costano nulla e ci portano via molto poco del nostro tempo; concretizzano però i valori spirituali e morali di ogni uomo.

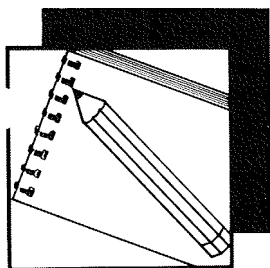
Perchè è proprio nel saper comunicare con gli altri attraverso le piccole cose, che ci fa sentire vicini; ed è questa costanza che ci porta ad aver fiducia, ad aprirci, a sentirci necessari, capiti, amati, utili a qualcuno e a qualcosa.

A sua volta ogni persona che, attraverso il nostro impegno, ha acquistato fiducia e forza sufficiente percorre la nostra stessa strada, aggiungendo così un altro anello alla catena dell'amicizia.

Non bisogna mai aspettare che siano gli altri a fare il primo passo, perchè gli altri siamo anche noi, dunque ognuno di noi deve essere il primo, così tutti ci troveremo avvantaggiati e senza difficoltà.

Non ci sono battaglie da vincere che richiedano la forza, ma solo traguardi da raggiungere, perciò la volontà e l'impegno devono essere più forti di un'arma, che non deve arrivare sino al nostro cuore per ucciderlo, ma deve colpirlo per sensibilizzarlo e renderlo attento alle difficoltà degli altri, perchè gli altri non debbano restare delusi dalla grande indifferenza che ci avvolge.

C. Schenk



## Triste Novembre

Il primo freddo pungente, la brina che appare al mattino e copre ogni cosa, dando l'impressione di un sottile velo di neve, poi i volti un pò infreddoliti della gente che va e viene: ecco appare novembre, il mese dei defunti.

Il ricordo delle persone che abbiamo amato, ma che ora dormono il sonno dei giusti, vive in noi e ci segue durante tutto l'anno, ma ora nei giorni dedicati a loro, sentiamo più profondamente il vuoto che hanno lasciato e una cupa tristezza ci assale pensando che mai li rivedremo come li ricordiamo.

Che angosciante interrogativo chiederci: «Perchè tante sofferenze, perchè l'ingiustizia, il dolore e la morte?».

Alla dipartita di persone che amiamo, l'interrogativo rimane più che mai senza risposta, ed è curioso sostenere che spesse volte l'uomo risponde al dolore nel modo più disperato: chi aveva fede arriva a perderla, chi professava tiepida fede può trasformarla in fede ardente.

Ma nonostante queste differenze si scopre senza difficoltà che in genere non sappiamo vedere al di là dell'umano, e profonde, dolorose, contraddizioni, rabbia e stupore per le infinite prove cui è costellato il nostro cammino fanno di noi strumenti incerti e deboli ai segni di chi è sopra di noi e così alle sofferenze rispondiamo ribellandoci, imprecaando, certi che la nostra sofferenza non ha l'eguale, che non può esistere simile dolore. Eppure il dolore è di tutti e tutti sanno cosa significa perdere una persona cara. La morte coglie tutti: ricchi e poveri, vecchi e giovani! È sempre raffigurata con la falce in mano, imparziale e giusta nella sua crudeltà.

A nessuno viene facile parlare di morte, perchè ci fa orrore e la rifiutiamo, ma se ci guardiamo attorno ci accorgiamo che non c'è vita senza morte: è un ciclo biologico che si deve compiere, ma noi non l'accettiamo perchè la distruzione del corpo ci angoschia e deprime.

È consuetudine di questi giorni addobbare il camposanto con fiori, ceri, luci, tanto da trasformarlo in un bellissimo tappeto fiorito; la cura che ogni persona dedica al camposanto, lascia trasparire l'amore e la dedizione, sentimenti che sanno oltrepassare e che vincono anche la morte.

Ricordare i defunti ci fa riflettere sulla caoticità della vita, e sulla futilità di cose che sembrano giorni senza via d'uscita e l'ineluttabilità della morte dovrebbe far apparire sfocato e senza valore tutto ciò che non è in funzione al benessere e alla serenità interiore dell'Uomo.

## Convegno della stampa in emigrazione

Nel 1982, quando fu organizzato a Roma, il Congresso, a livello mondiale, della stampa italiana all'estero, «Incontro vi partecipò con il suo rappresentante Lalli Roberto.

A distanza di quattro anni la FUSIE, federazione unitaria stampa italiana estera, ha tenuto ad Abano Terme (Padova) il convegno della stampa in emigrazione nei giorni 10-11 ottobre.

Si son incontrati tutti i rappresentanti dei giornali di emigrazione, da «L'Eco» di

Wettingen a «Italia Stampa» di Dublino. Anche «Incontro» era presente con un suo rappresentante. Il convegno è stato molto interessante. Si sono sottolineati i veri problemi e c'è stato un intenso scambio di idee. È emerso quanto sia importante la stampa italiana all'estero. Basti pensare al «Corriere della Sera» che contemporaneamente viene stampato in Italia e in Germania. Tutti i giornali d'emigrazione sono importanti. È vero che la RAI è arrivata in molti paesi europei, ma i quotidiani, i settimanali, i mensili sono ugualmente letti.

Le gente ha bisogno di conoscere anche la quotidianità che la circonda alla quale vi partecipa e ne è coinvolta. La rubrica della TV italiana «Parola mia» mi suggerisce una battuta: «La televisione è la televisione», ma un buon libro è sempre un buon libro»; parafrasando questa espressione, come articolista e delegata di «Incontro» a Abano vi dico: «cari lettori, le notizie della TV sono le prime ad entrare nelle nostre case, ma ci vengono comunicate nude e crude ... mentre il giornale, anche se talvolta arriva in ritardo, ce le pubblica in modo più ampio ...

Parola mia!

Olga Giannotta



**«INCONTRO» gestito dagli alunni italiani del «Corso di lingua italiana a livello medio» di Wädenswil**

**I GENITORI –**

Conversazione registrata in classe  
il 26 giugno 1985

*Insegnante:*

*So che venite tutti da famiglie serene, unite senza grossi problemi. So anche che i vostri genitori sono nella maggioranza abbastanza*

*giovani, vi seguono con affetto e partecipazione. Allora, quali sono le incomprensioni maggiori, i motivi di crisi nei rapporti tra voi e loro?*

Patrizia:

I miei genitori sono un pò all'antica, e quando voglio uscire vogliono sempre sapere dove vado, cosa faccio, hanno paura che mi succeda qualcosa. Non hanno abbastanza fiducia in me.

Marco:

Forse loro pensano che in giro c'è troppa violenza.

Antonio:

E poi hanno paura della droga!

Patrizia:

A mio fratello che ha ventidue anni non chiedono niente, non lo controllano.

*Insegnante:*

*Probabilmente lo facevano quando anche lui era più giovane. Comunque è vero che l'educazione impartita ai figli maschi e alle figlie femmine è molto diversa. Voi ragazzi vi sentite sempre liberi?*

Antonio:

Mia madre brontola se esco troppo.

Fabio R.:

I miei mi lasciano andare a giocare a pallone, ma se volessi fare un giro con i miei amici in città, non mi darebbero il permesso.

Monica:

Mia mamma, quando le chiedo di uscire, mi risponde «Domandalo a tuo padre», e lui se ha la luna buona dice di sì, senno' ..

Rita:

Anche i miei genitori mi controllano molto, nonostante io esca sempre con mia sorella, «dove vai? cosa fai?», in continuazione. Poi mia mamma mi minaccia: «quando torna tuo padre glielo dico», ma mio padre non dice niente.

Katia:

Mio padre è meno rigido, lui il permesso di uscire me lo dà; allora mia mamma ci rimane male perchè vorrebbe che mio papà fosse più severo.

Marco:

In genere i padri sono più aperti perchè da giovani hanno fatto più esperienze; invece le mamme sono sempre state in casa, oppure hanno sempre lavorato troppo, così hanno paura di tutto.

*Insegnante:*

*Con chi avete più confidenza, col papà o con la mamma?*

Giovanna:

Io non ho un bel rapporto con mia madre,

litighiamo spesso, non ci capiamo. Forse abbiamo un carattere diverso.

Fabio T.:

Io invece mi confido di più con la mamma.

Claudio:

Io ho paura di mio padre quando è «nero»; una volta ha dato un ceffone a mio fratello perchè da piccolo aveva buttato 50 franchi, che me lo ricordo ancora.

Fabio R.:

Mia mamma non ci riesce più, a picchiarmi, io le scappo via e lei non ce la fa a raggiungermi; vece mio padre mi tira un ciabattone!

*Insegnante:*

*I vostri genitori sono per voi un modello? Mi spiego meglio: da adulti, vorreste assomigliare ai vostri genitori?*

Fabio R.:

*Io no! Mio padre è un pò troppo «santo»! Predica sempre: «Vai a messa! Vai in chiesa!» E io non ne ho voglia. Io da grande vorrei essere migliore di lui, vorrei lasciare più libertà ai miei figli.*

Marco:

*Questo non si può dire adesso, perchè le cose e i caratteri cambiano, col tempo.*

Antonio:

*Io vorrei essere come mio padre, ma un pò più sportivo. Lui gioca solo a carte, a bocce.*

Fabio T.:

*Mio padre quando gli chiedo qualcosa dice sempre che ai suoi tempi lui non aveva tutto quello che ho io. Per il resto, i miei genitori mi vanno bene: ogni tanto discutono, ragionano tra loro, ma non litigano.*

Cristina:

*I miei ogni tanto si bisticciano, ma per cose che non riguardano la famiglia, e poi, dopo cinque minuti, mio padre va dietro mia mamma finchè fanno pace.*

*Insegnante:*

*Appreziate il loro modo di vivere, o c'è qualcosa che vi dà fastidio?*

Antonio:

I miei genitori dicono sempre che c'è un tempo per lavorare e un tempo per divertirsi.

Marco:

I miei hanno mai imparato a divertirsi. Da giovani lavoravano e basta, e adesso non sanno come divertirsi, perchè sono troppo vecchi per farlo.

Claudio:

Quando erano giovani, i miei hanno dovuto fare dei sacrifici, rinunciare a tante cose; adesso che guadagna bene, mio papà se li sa godere, i soldi, invece mia mamma pensa sempre a risparmiare. Quando noi eravamo piccoli, facevamo spesso gite insieme, per

esempio a Einsiedeln: ma adesso mio fratello va in giro da solo, vorrebbe passare le ferie in Spagna, ma i miei viaggiano poco: nelle vacanze andiamo sempre nelle Marche perchè abbiamo la casa là.

*Insegnante:*

*Discutete con i vostri genitori? Parlate? Vi confidate?*

Rita:

Discuto di vestiti con mia madre.

*Insegnante:*

*Solo di vestiti? Se avete un problema, con chi ne parlate?*

Patrizia:

Io con un'amica. Ho paura che mia madre non mi capisca.

Cristina:

Anch'io con un'amica: sento cosa ne pensa lei e solo dopo ne parlo in casa, a mia madre. Con mio padre non ho confidenza.

Fabio T.:

Anch'io discuto solo con mia mamma, perchè ho paura che mio papà sgridi.

Fabio R.:

Io con mia madre discuto sempre per i soldi: quando li risparmio, lei mi spinge a comprarmi delle cose, e quando compero qualcosa mi accusa di spenderli per stupidate.

Antonio:

Anche mia madre non vorrebbe mai darmi soldi, mentre mio papà è più generoso.

Rita, Patrizia, Marco, Fabio R.:

A volte si litiga per i vestiti, perchè ne cambiamo troppi, oppure perchè vogliamo indossare quelli eleganti anche per la scuola.

Giovanna:

Io sento molto la mancanza di un dialogo con i miei: la sera loro sono stanchi, e allora non parliamo.

Fabio R.:

Si litiga anche per gli amici che abbiamo, e magari a loro non piacciono. O per la musica: io arrivo a casa da scuola tutto annoiato, voglio sentirmi un pò di musica e a loro fa venire i nervi. Oppure per l'ordine, anzi, il disordine della mia stanza.

Claudio:

Già, io devo metter a posto anche le robe di mio fratello, con la scusa che lui lavora e non ha tempo.

Fabio T.:

Io mi stufo perchè devo sempre andare a fare la spesa.

*Insegnante:*

*Nessuna discussione per altri motivi, più gravi?*

Cristina:

Una sera abbiamo parlato, con mio padre, del mio futuro. Lui spera che io mi trovi un bravo



ragazzo e che mi sposi: non accetterebbe che io uscissi di casa prima di essere sposata, come si fa qui in Svizzera. Certo i genitori svizzeri danno più autonomia ai figli, ma li lasciano anche più soli, che si arrangino. Ci sono lati positivi e lati negativi in tutti i tipi di educazione.

Patrizia:

Io non vorrei mai dare un dispiacere ai miei, perchè loro hanno fatto tanto per me. Stanno costruendo una casa per me e per mio fratello; preferirei soffrire io piuttosto di farli soffrire.

Antonio:

Io penso che nessuno è perfetto, e chissà che genitori saremo noi. Però se loro non condividessero una mia scelta, mafari non gli piacesse la mia ragazza, beh, io deciderei di fare quello che voglio. La vita è mia, me la devo sposare io, mica loro.

*Insegnante:*

*Dici bene, Antonio. Fare i genitori è il mestiere più difficile. A volte è difficile essere figli: cercate di esserlo nella maniera migliore, più giusta. Chiedete comprensione a vostro padre e a vostra madre, ma datene, anche. Spesso si sbaglia per stanchezza. Io che sono solo la vostra insegnante, non sono mai riuscita, in questa classe, a costruire un bel rapporto di simpatia reciproca. Vedremo se questo giornalino ci aiuterà a capirci meglio.*

## Essere genitori a 18 anni!

Io conosco coppie che a 18 anni hanno già avuto figli. A me non piacerebbe avere figli a quell'età. Per prima cosa al giorno d'oggi si usa divorziare facilmente se qualcosa nella famiglia non va bene. Poi i figli stanno in mezzo alla strada. Secondariamente uno a quell'età, va bene, sì, è maggiorenne però non sempre sa quello che fa. Uno a quell'età ha visto poco del mondo. Ci sarebbe poi il problema del divertimento: si è ancora giovani, non si ha pazienza per il figlio, la sera uno vuole uscire, andare a ballare: insomma si vuole divertire. Questo con i figli di un anno o due non si può fare. Poi quando sono cresciuti si dà la colpa ai figli, per esempio: «Per colpa tua non mi sono divertita, non ho avuto niente dalla vita ecc . . .!»

Per questo io penso che vorrei godermi prima il mondo. Vorrei divertirmi, perchè per i problemi, di tempo ce n'è. Poi verso i 25 anni, quando saprò come vanno le cose in giro, mi voglio fare una famiglia.

## Concorso presepio

Il gruppo giovani «Amici di tutti», volendo coinvolgere le famiglie a vivere un «Natale diverso», lancia l'iniziativa «concorsi presepi», alla quale possono partecipare tutte le famiglie.

Una commissione si incaricherà di premiare chi si annuncerà presso:

Missione Cattolica.

Attraverso il presepio si compierà un piccolo passo per scoprire insieme i personaggi che circondano il Ntatale di Gesù.

È un modo per vivere religiosamente il Natale con i figli.

Sarà ritornare, anche per noi adulti, un pò bambini; riscoprire quel bambino «entusiasta» che s'è perso lungo la strada della vita.

Chiunque vuol partecipare al «Concorso presepi» si rivolga a: Missione Cattolica, Italiana Albis, 8810 Horgen, Tel. 01 725 3095.

## St. Nikolaus

Quest'anno si vuol andare incontro alle richieste di famiglie che, in occasione della tradizionale «Festa di S. Nikolaus» per i bambini, desiderano la visita di un S. Nikolaus che si esprima in lingua italiana.

Chi fosse interessato, può telefonare alla Missione Cattolica: 725 3095. entro il 30 Novembre per eventuali accordi.



## DIMENTICANZA:

La Direzione si scusa per aver omesso due nomi di collaboratori alla festa dell'Humanitas: Snaidero Lilli e Maria Iselin Corsi.